ANNO VII. — N. 296 UDINE, Mercoledì 31 Dicembre 1884 ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Anno che muore ed anno che sorge

Poche ore ancora e poi il 1884 precipiterà nell'infinito obblio del passato. Pochi furono i lieti avvenimenti e molti quelli che flagellarono di lutti e di lacrime l'umanità. Del 1884 avremo memoria nefasta di sventure e in pari tempo lieta rimembranza di sublimi eroismi compiuti da uomini per lenire i bisogni di altri uomini; eroismi altissimi che fanno quasi benedire le disgrazie perchè con queste possiamo conoscere gli eroi che non paventano pericoli per aiutare coloro che soffrono. Sul lontano orizzonte sorge il nuovo anno. Salutiamolo colla speranza vivissima che sia foriero di lieti avvenimenti, di fortune, di felicità, di ogni bene a tutti indistintamente, ma in particolar modo ai nostri collaboratori, abbonati, lettori ed amici.

Il vecchio anno ci sfugge e si perde nel giro inesorabile del tempo, imprimendo le sue traccie soltanto nei libri della giustizia di Dio e nelle pagine adamantine della storia. Guardiamo all'avvenire e il passato ci sia scuola di miglioramento, di correzione e di esperienza. Il bene ed il male; l'utile e il danno; l'onesto e il disonesto; la virtù ed il vizio trovano in questi giorni nella coscienza d'ogni individuo il premio od il castigo al lavoro, alle opere, alle azioni compiute nell'anno che travolge. — Rivolgiamo tutti lo sguardo e, senza far lunghe meditazioni, apprendiamo a correggere i nostri difetti, le nostre colpe. — Non ci atterrisca qualsiasi pensiero. La vita è lotta e dobbiamo combattere. Salutiamo ilari e sereni il nuovo anno, nè lasciamoci accasciare da brutti pensieri.

La vita è pur troppo una serie di sacrifici imposti per espiazione delle colpe ai figliuoli di Adamo, e *sventure, dolori*, tristezze, lacrime alternano con scarse gioie la nostra esistenza; ma coraggio, sempre coraggio! Non cediamo a malinconie, ma *iniziamo* la nuova tappa del terreno peregrinare con fede e con viva speranza. Seguiamo il pellegrinaggio nostro anche nel nuovo anno fiduciosi e forti, costanti e *risoluti, rassegnati* e *devoti*, rimettendo la sorte nostra ai voleri di Dio. Oh volesse il Cielo che gli auguri ed i voti nostri fossero il talismano sicuro contro tutte le avversità che flagellano l'*uomo*! Ma i nostri voti, i nostri auguri, le nostre felicitazioni giungano gradite a tutti, siano l'eco cara e gentile che si ripercota nel cuore come la voce d'una persona amata, sia il lieto auspicio d'un animo sincero che giunga gradito a tutti, come gradisce il marinaio nel momento di salpare dal porto l'addio della *famigliola*. Egli dimentica tutti i timori, salpa l'oceano, non trema fra i flutti infuriati, non perde la forza d'animo se trovasi sbattuto su scogli aridi nell'*orrore d'una morte certa* e resa più terribile dal pensiero dell'abbandono. Nella lieta aspettativa di probabili beni, non pensiamo a malinconie, ma accogliamo il nuovo anno sereni e lieti. — Ben venga adunque per tutti il nuovo anno 1885 e sia foriero d'ogni bene onde tutti s'avvantaggino dei mali capitatici nel moribondo ottantaquattro. Egli è però certo che il mondo non accenna neppure col nuovo anno a correre miglior mare e seguire le norme della vera giustizia, ridonando agli uomini la pace.

E' difficile, anzi è impossibile trarre l'oroscopo per l'anno che sorge. L'orizzonte non è fosco, ma nebbie fitte lo involgono.

L'Europa è in pace, ma è assiepata d'armi e d'armati; ogni Stato si agita sotto la febbrile onda dei partiti; il malessere è universale; agricoltori ed operai accennano a malcontenti pericolosi; pericoli di rivolta, di disordine, di turbolenze si fanno sempre più vicini e minacciosi. Il mondo in una parola volle scostarsi da Dio, e Dio scuote nel loro brutale terrore i vulcani delle umane passioni per punire quelli che non obbediscono alle sue norme di giustizia e di verità. I governi vogliono confidar solo nella forza, ma questa forza è minata dal socialismo, dal comunismo, dal nihilismo e dagli altri spettri paurosi che si impongono alla società ed ai troni e sorgono quando la società diguazzano nel fango dei vizii e delle turpitudini.

I pericoli adunque *sono molti* e *gravi*, e sempre più si fa sentire per tutti i cattolici la necessità di unirsi e stringersi per misurare le proprie forze, provvedere *alla necessaria difesa, mettere possibilmente* un argine alla fiumana del disordine che sta sull'Europa come un incubo. Non sono nè cannoni, nè corazzate, nè torpedini che possano tener lontano l'*uragano*, che disperdano i pericoli, ma il ritorno sincero alla fede ed alle tradizioni degli avi.

Noi guarderemo di soddisfare ai nostri doveri di pubblicisti, ma i cattolici ci aiutino e cooperino agli sforzi ed alle fatiche nostre. Anche nel nuovo anno combatteremo gli errori, le perfidie, i tranelli, le ipocrisie, le arti tutte degli avversari e guarderemo di mantenerci con onore sulla breccia, non potendo aspirare, nella nostra pochezza, agli onori della vittoria.

F.

La *politica* Vaticana

L'apertura agli studiosi dei preziosissimi archivi della S. Sede ed il regolamento assai liberale, nel buon senso della parola, che fu emanato sul proposito; la istituzione di una Commissione Cardinalizia per *gli studi storici*, la quale *ha già dato* alcuni eccellenti frutti e ne darà certo amplissimi in avvenire; il restaurato museo etnografico di Propaganda che potrà diventare *uno* dei *più ricchi* e *importanti* del mondo in questo genere; il riordinamento imminente della doviziosissima Biblioteca Vaticana; e il nuovo carattere di universalità che si sta per dare alla Santa Congregazione degli Studii, mentre sono altrettanti titoli di vera gloria per questo sapientissimo fra i Pontefici che è Leone XIII, rivelano con bella luce il suo piano di far della Chiesa la dispensiera della scienza, e delle scienze il più insigne santuario il Vaticano.

Se questo è far *della politica*, sia la politica benedetta; chè nessuno, non acciecato da stolte ire settarie, potrebbe negare benedizione e riconoscenza a questa altissima e sublime politica di universale beneficio per l'umanità tutta quanta, e notantemente per questa Italia e per Roma che fu stabilita *per lo loco santo u' siede il successor del maggior Piero.*

×

Il riordinamento della Biblioteca Vaticana, come già dicemmo senza dubbio è vicinissimo e sarà tale da riscuotere la universale commendazione.

La Commissione degli Studi Storici *rafforzata* da un nucleo di *ottimi Consultori* rimessasi di gran lena al lavoro, si adunerà, forse, domenica prossima, in Vaticano. Essa è composta — non sarà inutile *ricordarlo — degli E.mi Cardinali* Pitra, Hergenroether, Parocchi, Pecci, Bartolini, uomini tutti di vasta e profonda dottrina e di grande avvedimento.

×

E' questa elevatissima "politica" quella che ha strappato dalla bocca del signor Ferry le confessioni che or tutti sanno sull'importanza europea universale della Chiesa cattolica e del Papato, onde fu respinta da un'assemblea di deputati quale è la presente di Francia la proposta di ritirare l'ambasciatore francese accreditato presso la S. Sede.

×

Si deve a questa "politica" di genere speciale del Papa Leone XIII se la luterana Prussia si è fermata sulla via del *Culturkampf* e, malgrado tutto ciò che se ne dice in contrario, non vi rientrerà. Le recenti declamazioni di certi organi ufficiosi ed ufficiosissimi di Berlino contro la Chiesa cattolica non hanno se non che un valore relativo. Sono gli sforzi di chi vorrebbe, ma non può procedere innanzi senza tener conto della potente influenza della "politica" del Vaticano.

×

E' questa "politica" quella che farà ritornare fra pochi giorni in Roma, al Vaticano, i rappresentanti della scismatica Russia, e della protestante Inghilterra; la quale ultima ha fatto ricevere con onori grandissimi, meglio che ufficiali, il nuovo rappresentante del Papa a Bombay Mons. Agliardi.

×

Devesi pure, crediamo, a questa "politica" papale se il governo dell'Argentina dopo avere mandato villanamente i passaporti al Delegato Apostolico Mons. Matera, ha creduto conveniente spedire una circolare a' suoi agenti nella quale protesta di non volere perciò rompere le sue relazioni colla S. Sede. E' un'ipocrisia spudoratissima, certamente, ma dimostra quale e quanto è il concetto elevato che ora si ha del Papato nel mondo, dappoichè il governo massonico di Buenos-Ayres ha creduto non poter fare a meno di ricorrervi per attenuare la bruttissima impressione della sua sconveniente condotta.

×

La stessa "politica" fa sì che la Santa Sede tenga dietro con grandissima attenzione e interessamento alle deliberazioni della Conferenza di Berlino sul Congo. Poco monta se il Papa non vi è rappresentato da un diplomatico ecclesiastico. La sua influenza morale è là più veramente che non fosse rappresentato il regno d'Italia *in spirito* al convegno imperiale di Skiernewice. E' stata l'influenza del papato che ha fatto consacrare nel protocollo di quella Conferenza la libertà delle Missioni in Africa ove già le Missioni cattoliche sono stabilite di lunga mano su moltissimi punti nei quali hanno ancor da arrivare gli esploratori scientifici e commerciali e gli emissari delle potenze di Europa.

Quel Niger su cui si questiona a Berlino da molti anni è percorso dai Missionari cattolici; ed il P. Holley superiore della Missione nostra di Abeokuta fa pubblicare sulle *Missions Catholiques* in questo momento una bella e importante relazione illustrata sulle apostoliche fatiche dei suoi preti *A travers les pays du Niger.*

×

Volete vedere gli effetti di questa "politica" vaticana, papale? Guardate, per averne un esempio, a ciò che scriveva recentemente dalla Nuova-Zelanda un Missionario nostro d'Auckland, il P. Tuckwell.

"Le chiese s'innalzano rapidamente su i diversi punti del continente australiano. La edificazione di una cappella cattolica là è il preludio ordinario della fondazione di una nuova città; la popolazione che si aggruppa all'intorno di quell'edificio religioso da vivo impulso allo sviluppo del commercio; il che fa guadagnare al clero cattolico un appoggio valido ed efficace anche da parte dei protestanti, degli ebrei e delle altre sètte dissidenti...

"Comparativamente al continente australiano la Nuova-Zelanda è un paese nuovo davvero. Le risorse delle Missioni vi sono tenuissime, mentre più grandi vi sono i bisogni; dappoichè gli aborigeni, noti sotto il nome di Maori, sono ancora numerosissimi al contrario dell'Australia del Sud dove gli abitatori primitivi spariscono rapidamente....

"Monsignor Vescovo di Auckland, mira sopratutto a proteggere i Maori ed a favorire con tutti i mezzi lo sviluppo morale di questa bella e intelligentissima razza. Parecchi Missionari vivono in mezzo ad essi e si assimilano alla loro vita stentata affin di conquistarne le anime a Gesù Cristo."

Di questo assimilarsi de' Missionari cattolici alla vita penosa dei popoli selvaggi per evangelizzarli e farne degli uomini civilizzati, dava testè un altro esempio il P. *Leeminé missionario cappuccino* negli Annia, popolo di pastori del paese dei Galla. Egli pervenne nel giugno di quest'anno a farsi adottare, secondo l'uso di quel popolo, da un Mudde Dalali capo della famiglia dei Dadakium e della tribù degli Ao-borayn.

"Il mio padre adottivo, scrive il P. Leeminé, ha 90 anni (egli noi sa esattamente ed io meno di lui); è uomo famosissimo nel paese degli Annia. Dio solo sa quanti uomini ha uccisi e quanti buoi ha rubati; ed i suoi figli — ora *miei fratelli* — sono al tutto degni di lui; di modo che io sono diventato un *potente* di questa contrada, la quale omai è aperta per noi; imperocchè qui l'adozione dà molto maggiori vantaggi che la naturalizzazione in Francia. Io posso ora andare e venire dappertutto, senza pericolo di sorta, mentre 8 giorni addietro io poteva essere ucciso ad ogni passo senza che alcuno avesse giudicato ciò un'azione malvagia; al contrario lo autore della mia morte sarebbe stato onorato."

Curiosissima fu la cerimonia di questa adozione. Ma non è questo il luogo di riprodurla. Di siffatta adozione però il zelante missionario ha potuto valersi per poter condurre liberamente in paese altri missionarii e stabilirvisi e incominciare l'opera di evangelizzazione di un popolo selvaggio, che pertanto fra poco si può sperare diverrà un popolo civile.

×

Altrettanto si studiano di ottenere i missionarii di Nostra Signora del Sacro Cuore della Congregazione detta d'Issoudun nella Nuova Guinea, ove da poco tempo si sono stabiliti. Si può ritenere che fra qualche anno, se l'opera di questi Missionarii non sarà violentemente turbata, non avverrà più la orrenda scena che ebbe luogo recentemente nelle acque di quelle coste. Una nave mercantile a vapore tentò avvicinarsi per sue occorrenze e per esplorare il paese. I *canacchi*, gelosissimi della indipendenza del loro paese si lanciarono in massa innumerevole di piroghe contro quella nave europea, la quale si difese tirando alcuni colpi di cannone. Ma ciò non intimoriva punto i *canacchi*; anzi pareva li animasse maggiormente alla lotta. Gli europei vistisi a mal partito spinsero sulle acque in mezzo alla immensa flottiglia di quelle piroghe un bariletto di dinamite con miccia a tempo. La dinamite scoppiò facendo saltare a pezzi moltissime piroghe e un quattrocento *canacchi*.

Ma essi non furono scoraggiati nemmeno per tanta e così orribile strage dei loro.

Nuove piroghe montate da combattenti si staccarono dalle coste e assalirono più furiosamente che mai la nave europea, che finalmente fu obbligata a virare di bordo e allontanarsi.

Non passeranno molti anni e i Missionari di Nostra Signora del Sacro Cuore avranno fatto sì che quei selvaggi, diventati cristiani, riceveranno come fratelli i naviganti europei.

Questa è la *politica* del Vaticano.

L'ITALIA AL CONGO

Si attribuisce al governo italiano il proposito di occupare prossimamente un lembo di territorio nel Congo; dove già starebbe lavorando per conto del ministero degli esteri — che gli ha forniti sufficienti mezzi pecuniari — l'ufficiale della regia

marineria Massari, al quale fu conceduto per ciò un congedo di tre anni.

Al Massari ora si preparerebbe un aiuto più efficace, mandandogli fra poco, a quanto si assicura, il capitano Cecchi con un 300 soldati che sarebbero pronti per imbarcarsi a Genova su di una nave da guerra che si dice destinata all'America del Sud, ma che passerebbe pel Congo e passando vedrebbe se c'è da fare qualche cosa per aiutare il Massari.

Questa spiegazione sarebbesi data dalla Consulta ad un diplomatico straniero che avrebbe domandato al signor Mancini lo scopo di questa piccola spedizione che si prepara a Genova.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Da un mese a questa parte i giornali ministeriali, a diverse riprese, sparsero la notizia di occupazione per parte dell'Italia di un territorio nelle vicinanze di Assab. Queste voci hanno origine dal fatto che il Governo inglese per avere degli alleati nella Conferenza di Berlino, ha fatto intravvedere alla Consulta la possibilità di un accordo per dare al possedimento italiano in Africa una estensione importante.

Il ministro Mancini è andato fuori di sè dalla contentezza per simili dichiarazioni, ed ha dato la cosa per fatta: solamente l'Inghilterra non si contenta di parole, e quando i commissarii italiani alla Conferenza avranno realmente sostenuto i suoi interessi, allora tratterà di fatto della famosa occupazione.

Intanto i diversi governi, messi in sull'avviso, hanno provocato delle dichiarazioni sulle intenzioni del Gabinetto italiano, e il povero Mancini è stato costretto di dichiarare che le navi italiane nel mar Rosso non avevano missioni di conquiste!

I giornali italiani basandosi sopra un ipotesi del giornale il *Morning Post* di Londra parlano della possibilità di un'alleanza anglo-italiana. Da informazioni che noi abbiamo da fonte sicura, risulta che non s'è mai trattato nè si tratta fra i due governi di una simile eventualità; solamente l'Italia, come tutti gli Stati deboli, si piega volentieri verso il gabinetto inglese per averne la benevolenza.

L'OCCUPAZIONE DI TRIPOLI

Il *Secolo* pubblica i seguenti dispacci:

Roma, 29 dicembre, ore 11 5 pom. — Regna qualche agitazione nei circoli ministeriali.

Si dice che in conseguenza della Conferenza di Berlino si dovrà occupare Tripoli.

Si sarebbe tutto disposto per questa occupazione sebbene si abbia la certezza di suscitare i malumori della Francia.

Il comando del *Giovanni Bausan*, affidato al principe Tommaso, sarebbe coordinato a questa impresa.

Egli invece di ritornare in Italia, salperebbe senz'altro per le acque africane, dove il *Messaggero* e la *Castelfidardo* hanno ricevuto istruzione di porsi sotto i suoi ordini.

Il suo ostacolo a questo piano sarebbe a quanto si assicura, la indecisione di Mancini, che non crede possibile evitare delle complicazioni.

Certo così sarebbe realizzato il piano di Depretis del quale già vi ho fatto cenno telegraficamente nel mese scorso. E cioè, essere egli occupato fino da quell'epoca a dare uno sfogo all'Italia verso l'Africa centrale, non per la via di Assab, ovvero per la costa arabica, ma prendendo per base Tripoli.

Nei Circoli militari e ministeriali c'è una forte corrente che spinge il governo ad agire in questo senso.

La sola difficoltà sta in ciò che Mancini vuole aspettare l'ultima decisione della Conferenza.

Quantunque queste voci mi vengano da fonte autorevole, devono però essere accolte con qualche riserva.

Roma, 29 dicembre, ore 11 15 pom. — Le voci intorno alla occupazione di Tripoli si fanno più insistenti, ma assumono un'altra forma.

Questo passo sarebbe collegato con altri avvenimenti internazionali, assicurandosi prossimo il risorgere della questione d'Oriente.

Nei circoli parlamentari si ritiene anzi impossibile la immediata effettuazione dell'annunziato piano con le poche forze che si sarebbero all'uopo disposto, perchè occorre un intero corpo di spedizione, mentre il pretesto per una occupazione dovrebbe essere fornito da nuove espansioni della Francia, o da nuovi passi innanzi dell'Austria verso Salonicco.

Comunque sia, le già frequenti comunicazioni tra Mancini e l'ambasciatore inglese si sono fatte in questi giorni frequentissime.

Insomma o *sia Congo*, o Mar Rosso, o Tripoli, qualche cosa c'è per aria, il linguaggio degli stessi ordini officiosi lo lascia intravvedere. Speriamo che gli avvenimenti che si preparano non tornino fatali alla patria nostra.

AL VATICANO

Continuano i ricevimenti pel capo d'anno.

In questi ultimi giorni il S. Padre ha ricevuto il Generale Kanzler e i Comandanti dei Corpi e Capi di servizio nell'esercito pontificio.

Lunedì furono ricevuti S. E. il Ministro Plenipotenziario ed inviato straordinario della Repubblica dell'Equatore presso la S. Sede, e l'Incaricato d'affari della Spagna.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera affettuosissima che il Papa inviò a Mons. Lachat. Sua Santità lo encomia per aver egli lasciato la sede di Basilea *per amore della pacificazione religiosa*. Gli affida l'amministrazione del Ticino, conferendogli il titolo di Arcivescovo di Damiata, cui il Papa stesso portò quando andò Nunzio nel Belgio. Gli concede l'onore di portare il pallio.

— Il S. Padre ha inviato allo Czar di Russia una lettera autografata per togliere qualunque impressione intorno alla visita che gli Uniati di Podlacchia fecero al Vaticano. La lettera tratta pure della prossima celebrazione del millenario dei Santi Metodio e Cirillo.

— Il Colonnello Conte Antonio Sprenga venne dal S. Padre nominato comandante della guardia palatina d'onore.

— La Congregazione di Propaganda ha spedito L. 25,000 a Hong-Kong, e L. 5000 nella provincia di Hupè per sollevare i cristiani danneggiati dai recenti moti popolari contro di essi.

Dopo le cortesie corse tra il Patriarca greco-scismatico di Costantinopoli e Mons. Rotelli, Delegato Apostolico, si è sparsa la voce della probabilità del ritorno del Patriarca all'Unità Cattolica.

Questa voce viene meglio confermandosi.

Si dice ora che il Patriarca sia per recarsi a Roma, e sarebbe questo un eccellente indizio.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30

Si approvano a scrutinio segreto i progetti discussi nelle precedenti sedute.

Dopo un breve dibattito, cui prendono parte i ministri Magliani e Depretis, il Senato decide di riprendere i lavori il giorno 10 gennaio.

L'affare della navigazione germanica e il governo

Ieri ebbe luogo un Consiglio dei ministri. Si trattò nuovamente dell'affare della navigazione germanica.

La *Rassegna* dice che il governo appena informato della questione dello sbocco a Trieste della navigazione germanica, telegrafò al nostro ambasciatore a Berlino, De Launay. Dalla sua risposta dipenderà l'invio o no a Berlino di speciali delegati italiani.

Il *Fanfulla* dice che il ministro degli esteri confermò ieri a De Launay le istruzioni inviategli la settimana scorsa. Secondo queste istruzioni, l'ambasciatore italiano doveva tenere la questione nel campo puramente economico.

Secondo le notizie attinte alla Consulta, malgrado l'invio a Trieste d'un commissario tedesco, la questione dello sbocco è tuttora allo stato preliminare.

L'*Italie* dice che Bismarck avrebbe risposto a De Launay che ogni decisione in proposito venne rinviata alla riunione, che avrà luogo il giorno 8 gennaio, della commissione speciale del *Reichstag*, incaricata di esaminare il progetto per le sovvenzioni.

ITALIA

Firenze — Corre voce che contro il treno diretto Firenze-Roma in vicinanza di Montevarchi sia stata esplosa una fucilata, e che i palloni abbiano colpito il compartimento ove si trovava il deputato Panattoni, che però non fu menomamente offeso.

Così un telegramma da Firenze.

ESTERO

Francia

Paro si confermi la voce del prossimo ritiro del signor Waddington dalla carica di Ambasciatore della Repubblica francese a Londra.

— Il probabile acquisto per parte della Francia d'un gruppo d'isole poste di fronte al futuro canale di Panama, ha per iscopo reale non lo stabilire un luogo di deportazione per i recidivi, ma sibbene uno scopo politico quale è quello di avere in mano la chiave del canale e stabilirvi la preponderanza francese.

Spagna

Dispacci da Barcellona dicono:

I disastri avvenuti negli ultimi quattro giorni nelle provincie meridionali della Spagna sollevarono generale commiserazione.

I morti sono più di duemila.

Gli edifici più danneggiati sono i conventi antichi e le chiese.

Occorreranno parecchi milioni per soccorrer alle famiglie delle vittime e per assicurare i monumenti moreschi mezzo rovinati.

Vennero aperte sottoscrizioni in tutte le città della Spagna. *(Vedi telegrammi)*.

Austria-Ungheria

Il governo ungherese è disposto a concedere nella prossima Riforma dei Magnati il diritto di sedere nella Camera Magnatizia e il diritto del voto nella stessa Camera anche ai Vescovi titolari.

— Forti scosse di terremoto si sentirono anche a Tarvis e dintorni, tre di tali scosse furono intensissime. I muri delle case ebbero molte screpolature.

— Mentre in Belgio continua la scissura nel campo di Agramante, cioè in quello della Massoneria, nel Tirolo appunto a questa dai cattolici si prepara fierissima battaglia a proposito della legge scolastica che da essi vivamente è desiderata.

All'uopo di unire tutti i cattolici, fu testè pubblicato un manifesto il quale li invita a mandare al Parlamento e al Consiglio d'Istruzione petizioni che raggiungano il suaccennato scopo.

Si vuole la scuola cattolica a somiglianza del paese; si vuole che i maestri siano informati ai principii cattolici; si vuole infine, che vengano adottati di nuovo gli antichi manuali scolastici. Naturalmente i liberali, *in forza della libertà*, vogliono tutto l'opposto. Conseguenti i signori!

Quale scacco non debbono provedere ora che nelle elezioni cantonali di Friburgo i cattolici riportarono vittoria a grande maggioranza,

Germania

Scrivono da Berlino allo *Standard*, che i rappresentanti della Germania all'estero hanno ricevuto una circolare con cui sono invitati ad informare i governi, presso dei quali essi si trovano accreditati, dei nuovi acquisti fatti dall'impero tedesco nei mari del sud.

Tali acquisti secondo il foglio inglese, si comporrebbero di diverse parti dell'arcipelago dell'Ammiragliato, della Nuova Brettagna, della Nuova Zelanda, del Nuovo Annover, dell'isola Marshall, dell'isola Duca di York, dell'isola Anderson, nella quale si trova la città di Mampi, dove i tedeschi possedono delle fattorie, ed infine, di tutta la parte settentrionale dell'isola della Nuova Guinea, che non appartiene nè ai Paesi Bassi, nè all'Inghilterra.

Inoltre la Germania deve fra poco, secondo le informazioni dello stesso giornale, issare la sua bandiera sopra una parte della costa orientale africana, presso alla baia di Delagoa; ma non, come fu detto, sulla baia istessa, ed ancor meno sulla baia di Santa Lucia, sulla quale furono riconosciuti i legittimi diritti dell'Inghilterra.

Le notizie ufficiali confermano fino a un certo punto queste informazioni. Esse recano che la bandiera tedesca fu inalberata sopra parecchi punti della Nuova Guinea e dell'arcipelago della Nuova Brettagna, affinchè le colonie e stazioni commerciali fondate in quei paraggi da nazionali tedeschi vengano, secondo il desiderio espresso da quest'ultimi, poste la ventura estate sotto la protezione dell'impero.

Cose di Casa e Varietà

Tassa sulle vetture e domestici per l'anno 1884. Il Municipio di Udine ha pubblicato questo avviso:

Con Decreto 22 corr. N. 27266 del R. Prefetto fu reso esecutorio il Ruolo suppletivo II. che da oggi è ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di febbraio ed aprile 1885.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dalla Residenza Municipale

Udine, 27 dicembre 1884.

IL SINDACO
L. DE PUPPI.

Tassa di esercizio e rivendita. Altro avviso municipale. Con decreto 23 dicembre corr. N. 27355 del R. Prefetto fu reso esecutorio il Ruolo Suppletivo I. 1884 della suindicata tassa, ed è fin da oggi ostensibile presso l'Esattoria Comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di febbraio ed aprile 1885.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

La memoria dell'Avo, appendice, continuazione e fine, vedi la 4.a pagina.

Nuova strada Udine-San Daniele. La presidenza del Consorzio per il ponte sul Cormor pubblica quanto segue:

Assodata mediante cilindratura la nuova strada di San Daniele, per la quale si accede al ponte sul Cormor, e resa quindi praticabile ai ruotabili, verrà interrotto il passaggio sul corr spondente tronco parallelo della vecchia strada. Tale interruzione è resa necessaria dalla costruzione dell'allacciamento della strada di Passons alla suddetta nuova strada, ed avrà luogo, per chi viene da Martignacco mediante il taglio della vecchia strada presso al confine di Passons, e per chi viene da Udine mediante barricata all'incontro della strada che conduce ai Rizzi.

Finchè non sarà avvenuto il trasporto dell'ufficio daziario da porta Villalta a porta A. L. Moro, coloro che hanno oggetti di dazio e potranno venire a porta Villalta per la strada dei Rizzi, ovvero giunti a porta A. L. Moro, rivolgersi a porta Gemona.

Di tanto si rendono avvertiti gl'interessati, affinchè, a scanso d'inconvenienti, battano fino da questo momento la nuova via.

Lotteria Nazionale. Il Prefetto di Torino ha con suo decreto 29 dicembre corrente stabilito che il 31 stesso mese comincieranno le operazioni di verifica e di controllo per l'estrazione della Lotteria Nazionale e che l'estrazione della medesima abbia principio il 15 prossimo gennaio.

Annegamento. Ieri notte certo Paolini Bernardo di anni 52 da Pordenone facchino, si annegò miseramente nella roggia detta delle Monache a Pordenone. Era ubbriaco e credesi che stante l'oscurità fosse caduto accidentalmente nella roggia alla quale si era avvicinato per soddisfare ad un bisogno corporale.

Altra brutta disgrazia causata da imprudenza. Il tredicenne Cesarò Pietro da Sarone di Caneva domenica mattina si trovava a trastullarsi con un fu-

cile nella stanza di sua sorella Maria maritata Viel che attendeva alle sue faccende. Schiottando la manovra militare il giovanetto Cesarò montò il cane del fucile, che credeva scarico, il colpo partì e i proiettili tempestarono il collo e la faccia della povera sposa Cesarò Viol Maria che ha soltanto 21 anni, e che dovrà morire in conseguenza delle gravissime ferite riportate, se però non falla il malaugurato pronostico dell'arte medica.

(Lettera aperta)

Nella disgrazia d'una malattia ell'è pure la bella ventura l'aver medici d'intelligenza e di cuore. Chiamiamola addirittura la man di Dio — da cui ogni medela — che crea i medici ed infonde loro la scienza e l'arte necessarie alla guarigione. Imperciocchè questi mitigheranno il dolore, appresteranno soavi unguenti e salutiferi farmachi: nè l'opera loro consumerassi senza effetto, chè il Signore per le loro amorose cure condurrà alla desiderata salute. (Eccl. XXXVIII).

Questi pensieri del sacro Testo spontanei mi vengono alla mente e spontanei del pari mi sgorgano più dal cuore che dalla penna, convalescente come mi trovo da acuto e gravissimo malore. — Una febbre subdola, infettiva, quanto meno pronunciata altrettanto più pericolosa, una affezione ai visceri vitali, una complicazione piuttosto straordinaria aveano in pochi dì fatto di me il più miserando spettacolo: nè so ciò che per il corso di quasi due settimane sia avvenuto di me ed in me. Ma ben so la fortuna d'aver avuto al mio fianco e quale consulente il chiar. Dott. F. Celotti e quali curanti illuminati, solleciti ed amorosissimi quanto si possa desiderare gli egregi medici Dott. E. Rosini e Dott. Ado Chiaruttini. Oh, s'abbiano i prelodati Dottori, s'abbiano la ben meritata lode, s'abbiano da me la più vive simpatie ed una gratitudine illimitata, imperitura! Vorrei in qualche guisa esprimere quanto sento a loro riguardo, e parmi di non poter meglio incarnare il mio pensiero, nè per loro in modo più onorifico, che riferendomi al pensiero biblico, altamente proclamandoli la mano di Dio per me, la grazia in persona della Vergine Ausiliatrice. Onore pertanto a Medici che, con eroica abnegazione di sè stessi dedicando alla scienza mente e cuore, personificano in sè la misericordia del Cielo in pro dei poveri sofferenti.

A voi adunque o chiarissimi medici miei, intimamente mi riconosco debitore della ricuperata salute: e mentre vi offro il doveroso tributo della mia riconoscenza, porgendovi pubbliche le mie più sentite azioni di grazie, v'invito a benedir meco Iddio e la Vergine Ausiliatrice, da Cui in ricambio v'imploro le più elette benedizioni.

Flano d'Arta, 30 dicem[illegible] 1[illegible]

Sac. G. VANCLEI Parroco

Diario Sacro

Giovedì 1 gen[illegible] 188[illegible] [illegible] di N. S. G. C.

Venerdì 2 gen[illegible] [illegible]

TELEGRAMMI

Parigi [illegible] Berlino: Il R[illegible] sovrano del [illegible] Congo. Se la costituzione [illegible], gli si sostituirà il conte di Fiandra.

Budapest 30 — Domani si abolirranno tutte le precauzioni sanitarie finora vigenti per le provenienze dall'Italia e dalla Francia.

Madrid 29 — Nuove e più violenti scosse di terremoto si fecero sentire stamane a Torox in provincia di Malaga.

La residenza municipale minaccia rovina. Molte altre case sono screpolate. Nel villaggio di Frigiliana quasi tutte le case sono sfondate, gli abitanti fuggiti alla campagna.

NOTIZIE DI BORSA

31 dicembre

Rend. it. 5 0[illegible]0 god. 1 luglio 1884	99.50 a L.	99.50
id. id. 1 genn. 188[illegible]	97.33 a L.	97.43
Rend. austr in carta	81.90 a L.	82.00
id in argento	82.00 a L.	83.00
Fior. eff.	205.50 a L.	206.—
Banconote austr.	205.50 a L.	206.—

FABBRICA PANE

Il sottoscritto ha l'o di render avvertito il pubblico come dal 22 novembre decorso abbia aperto questa città, via Grazzano N. 5, fabbrica di pane di prima qualità.

Per opportuna nor[illegible] tutti fa presenti i prezzi [illegible] vendita assicurando [illegible] perfetta confezione [illegible] disposto a fa[illegible] meglio.

Pane fino, [illegible]
Id. Bina[illegible]
Id. detta [illegible]
Id. detta [illegible]
Id. detta [illegible]

Spera [illegible] clientela.

[illegible]

Urba[illegible]

negozio ex Stuf[illegible]

Trovasi un [illegible] Apparati Sacri, con oro e [illegible], e qualunque oggetto ad uso di C[illegible]a.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

Fuori Porta Villalta Casa Mangilli

Fabbrica Aceto di Vino ed Essenza di Aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'Aceto si vende anche al minuto.

Il Vino si porta domicilio in qualunque punto della Città.

D'AFFITTARE

in Via Palladio N. 21 una casa con 5 stanze cucina e cortile: per informazioni rivolgersi alla trattoria del Cappello, Piazza [illegible]

A B[illegible] INDIGENO

[illegible] 1885

preparato [illegible] microscopica a doppio [illegible] stabilimento bacologico d[illegible]

Francesco [illegible], Pio figlio

[illegible] Saladini

[illegible] GNO

a [illegible] con approvazione [illegible]

[illegible] *pel Friuli*

[illegible]

[illegible] responsabile

8 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

FIDELIO E BIANCA

di Dorus van Bekels

(traduzione dal tedesco di Aldus)

Qualche giorno dopo la signora Laufer sorprese nel suo tinello Bianca che facea tentativi per ghermire collo zampino i pesci dorati nuotanti in un vaso di cristallo. Irritata la signora afferrò la gatta, e la immerse parecchie volte in un mastello di acqua fredda, poi la lasciò andare. La bestia, col pelo tutto grondante, se ne fuggì di sopra. Là naturalmente venne fatta segno alle dimostrazioni più commoventi di compassione, espresse con un tuono di voce così alto che giunsero fino alle orecchie della padrona di casa.

Allorchè nel corso del giorno Fidelio volle salire le scale per recarsi a visitare le provvigioni da bocca di Bianca, venne fatto rotolar giù come un gomitolo fino a piè della scala, ove fu ricevuto da tutta la famiglia Laufer, mentre intanto giungevano anche le due sorelle.

— Questa volta la colpa la ha il loro cane, esclamò Lidia. Che l'infame bestia abbia sempre da rubare il cibo alla nostra Bianca.... imparino a tenerselo in casa il ladro animalaccio.

— Ma non continueranno no a porre il cibo per la loro gatta nel granaio, attirando così il cane, disse irritato il secretario Laufer. La soffitta della mia casa non è una sala da pranzo per i gatti.

— Io nella mia casa e nel pezzo di soffitta che mi appartiene posso fare quello che voglio, *oppose con risolutezza* Lidia alle parole del secretario.

— Nessun padrone di casa permetterebbe che gli venisse lordato tutto il pavimento del granaio di macchie d'unto, osservò l'altro.

— E che? siam forse amanti del sudiciume, noi? O, signor Laufer, ella non sa trovarle fuori a proposito le sue scuse. Io vorrei sapere chi di noi abbia più cura della pulizia, se ella od io. Guardi il suo pianterreno, e vedrà che tutto il pavimento è una sola macchia.

— Se la mia casa non le conviene, può andarsene, disse allora il secretario con alterezza.

— Esse possono andarsene, disse a sua volta la signora Laufer.

La grande parola era pronunciata, la saetta era stata scagliata dall'arco, il ponte tra le due parti era rotto.

Lidia provò un colpo al cuore, e si fece di un pallore mortale, poichè le dispiaceva assai abbandonare la comoda abitazione, in cui era vissuta per dieci anni felicemente con sua sorella. Ma in quell'istante si ridestò tutto il suo orgoglio, e altera come « una Maria Stuarda » — così diceva più tardi Silvia — rispose:

— Ebbene, signor Laufer, e noi vi prendiamo in parola; il nostro contratto è trimestrale: di qui a tre mesi noi ce ne andremo.

Detto questo, volse le spalle ai Laufer, e con solenne lentezza s'avviò per salire le scale insieme con sua sorella.

Giunta di sopra, ella disse a Silvia:

— Alla fine, è meglio così; non avremmo più avuto un giorno di pace in questa casa. Ci porremo in traccia di un altro appartamento.

Intanto il secretario diceva a sua moglie:

— Ho piacere che la cosa sia andata così, perchè sono ristucco della perpetua guerra di quelle zitellone. Non mancheranno certo domande per il nostro appartamento.

E tuttavia nè l'una nè l'altra delle due parti avversarie avea la gioia nel cuore. Per la prima volta Lidia mosse a sua sorella un rimprovero.

— Non avessi tu mai avuta la disgraziata idea di volere una gatta, le disse ella.

Per la prima volta il secretario allontanò da sè il cane allorchè questo, come al solito, volle saltargli alle *gambe in segno di gioia*.

E frattanto ogni relazione era spezzata tra le due famiglie. Allorchè le Nussbaum incontravansi coi Laufer o nel corridoio o nel giardino, esse guardavano ad oriente, essi ad occidente; gatta e cane venivano custoditi con ogni cura per evitare il rinnovarsi di scene spiacevoli.

Le due sorelle si recavano quasi ogni *giorno in città per visitare le abitazioni* che fossero da affittare. E parecchie ne aveau trovato che sarebbero loro convenute; ma non sapevano tuttavia decidersi. Ritornate dalle loro escursioni, cominciavano a rovistare, nel loro appartamento, entro gli armadi e le casse, e impaccavano gli oggetti di minor uso, mentre separavano questa o quella cosa che non avevano intenzione di portare con sè.

Frattanto sopraggiunse un avvenimento inatteso. Una mattina Bianca non capitò a colazione. Le sorelle ne furono turbatissime, e si abbandonarono alle più nere supposizioni. Recatasi poco tempo dopo Silvia nella corte per riempire una secchia nella botte ove raccoglievasi l'acqua della grondaia, con dolorosa sorpresa scorse il cadavere di Bian[illegible] per entro. Silvia dov[illegible] colpa era tutta sua, [illegible] s'era dimenticata di [illegible] il coperchio. Bianca, che [illegible] escursioni notturne di sal[illegible] botte per giungere alla grondaia, e[illegible] questa inavvertenza, avea trovato [illegible].

Cosa degna di meraviglia, Silvia sopportò la perdita della diletta Bianca senza abbandonarsi a una soverchia afflizione. Quel rimprovero sua sorella, « non avessi mai avuto la disgraziata idea di volere una gatta » la avea [illegible] profondamente. Ora poteva gettare [illegible]piedi di Lidia il cadavere tumido di Bia[illegible], e dirle: « la gatta è morta, l'innocente piacere che tu mi rinfacciasi è pas[illegible] per me. Hai tu ora qualche altro [illegible]provero da farmi? »

Ma ella non potè decidersi a prendere con sè il cadav[illegible] di Bianca; e quindi senza di esso — ciò e a parer nostro dovette diminuire d'a[illegible] l'effetto della scena — si presentò a [illegible], e le disse parole pesate con ogni cura.

Lidia si commosse; guardò la sorella cogli sguardi velati dalle lacrime, e le disse pateticamente:

— Perdona.

E Silvia pe[illegible]; e la buona armonia tornò a splen[illegible] tra le due sorelle. Un muratore ven[illegible] incaricato di seppellire la salma di Bia[illegible] nella corte.

Otto giorni [illegible]po questo tristo caso, le due sorelle co[illegible] soliti ricami sedevano alla finestra. [illegible] quell'istante passava per la strada un [illegible] pesante carico di sacchi di grano. Le [illegible]relle, guardando per accidente giù nel[illegible]strada, videro Fidelio precipitarsi fuor[illegible] del cancello, e, trasportato dall'impeto [illegible]lla corsa, andare appunto sotto una ru[illegible] del cigolante veicolo. Tutte e due ad un [illegible]mpo si copersero gli occhi colle mani, e[illegible] un grido di orrore. Allorch[illegible]opo qualche secondo spinsero lo sguardo d[illegible]uovo sulla strada scorsero il cane insangu[illegible]to giacente nella polvere.

[illegible]I fanciulli[illegible] secretario si affrettarono a prendere il [illegible], e piangendo lo riportarono in casa; c[illegible] morto. Il dì stesso venne sepolto nel [illegible]rdino.

— Non p[illegible] rimpiangere il cane, disse Lidia, ma [illegible]gli avrei desiderato una tal fine.

— Anch'[illegible] voglio dimenticare e perdonare, osserv[illegible]lvia.

La mattin[illegible] seguente Silvia, avendo incontrata sull[illegible] scala la moglie del secretario, le augurò il [illegible] giorno, e le chiese a prestito certo [illegible] per cuocervi entro un pasticcio, pi[illegible] che essa avea ricevuto altre volte. [illegible] signora Laufer aderì ben volentieri. A[illegible]chè più tardi Lidia si imbattè nella [illegible]rona di casa, la salutò, e le disse che, se le fosse piaciuto di avere un paio di fazzoletti ricamati, potea darglieli. La moglie del secretario accettò di tutto cuore, e fece i più alti elogi alla bellezza del lavoro. Dopo pranzo Enrichetto portò di nuovo alle [illegible] « il foglio popolare di Roggenhausen », e questa volta il piccolo messo non se ne partì colle mani vuote.

Nel « foglio popolare di Roggenhausen » la società « dei [illegible] » avea annunziato un concerto musicale per quella sera; e quale non fu la meraviglia delle due sorelle allorchè videro comparire il secretario Laufer, il quale « volea avere l'onore di recare alle sue rispettabili inquiline due viglietti per il concerto ».

— Io credo, osservò Lidia allorchè egli si fu allontanato, che ai Laufer non dispiacerebbe di vederci restare in casa. Quanto sta bene che noi non abbiamo ancora preso alcun impegno per altre abitazioni!

— Dunque tu pensi....

Ma Silvia non potè finire la sua frase, perchè in quell'istante entrava la moglie del secretario ad avvertirle che se intendevano godere dei biglietti, avrebbero potuto recarsi con lei, ciò che le sarebbe stato carissimo.

Le sorelle Nussbaum accondiscesero di buon grado, e quella sera si videro le due famiglie, da qualche tempo divise, assistere in buona armonia al concerto.

Quando alle undici tornarono a casa, il secretario Laufer trovò che il concerto era terminato presto, e invitò le sue inquiline ad entrare nel suo appartamento. Esse rifiutarono da prima, ma alla fine cedettero. Il cortese uomo tirò fuori da un ripostiglio una bottiglia di vecchio cipro, e a sua moglie brillò d'improvviso la lucida idea che un paio di biscottini non sarebbero stati male col vino generoso.

Si toccarono i bicchieri, il secretario Laufer tossì, e quindi prese a dire:

— Mie rispettabili signorine, Fidelio e Bianca, la causa dei nostri malcontenti, sono scomparsi dal mondo. Noi abbiamo passato dieci anni nella più buona armonia; perchè non ne passeremo così altri dieci?

Lidia rispose che questo era pure il desiderio suo come di sua sorella.

I bicchieri si urtarono quindi di nuovo, e gli abitatori della casa rappacificati se ne rimasero fino ad un'ora dopo la mezzanotte.

Allorchè io, che narro questa storia, nel 1880 lasciai Roggenhausen, le famiglie Laufer e Nussbaum avean già passato insieme altri sett'anni, e nessuna nube era venuta a turbare le loro buone relazioni dopo il tragico episodio di Fidelio e Bianca.

FINE

La memoria dell'avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

— Guarda come parli, veh! Gabriella; se no...

— Se no, che cosa?

— Io racconto a Clotilde tutti i pettegolezzi che tu, proprio tu, hai portati fuori di casa.

— Eh! Clotilde lo sa quanto pesate voi e che farina siete.

— Ella è una sciocca, perchè non ti conosce. — Va, va, dille pure, a quella bietolona, che non faccia tanto la santa, che non finga di perdonare a quella maniera.... Anche ieri.... sta a vedere che il frate ha creduto a' suoi deliquii....

— Siete la gran linguaccia, Taddea. Dio vi perdoni! come vi perdono io; ma ricordatevi che si può uccidere anche colla lingua; e voi de' peccati sull'anima ne avete molti. — Tanti dolori che avete cagionati colle vostre maldicenze, tante lacrime che avete fatte spargere.... oh! ricordatevi che le lagrime degli innocenti il Signore le raccoglie tutte; non ne lascia cascar in terra neppur una; e le scrive tutte.... tutte le nota sul suo libro.... E' una verità sacrosanta questa!

— Si sa: a forza di grattar paternostri colla tua padrona e di sentirla fare la dottoressa, sei anche tu diventata una donna di proposito.... Brava, Brava!

— Peccato di natura si porta in sepoltura.... nessuno vi fa smettere i vostri detti sempre pungenti, sempre sfacciati.... Oh! lasciatemi, lasciatemi. Io vi perdono tutto, vi voglio bene; ma non mi danno l'anima per voi.

— Ti lascio, siami buona, Gabriella, sai? qualche cosa s'ha sempre a dire. Via! raccontami; e i confetti d'Ernesto quando si mangiano, neh?

— Oh! che volete ch'io mi sappia di confetti? In casa de Rienzi c'è altro che confetti.... la mia padrona è tutta vestita di nero, che fa malinconia a vederla....

— E che? s'ha messo il lutto per la morte di quel galantuomo di Giorgio? Bel mobile davvero che dev'essere la tua padrona, con quel viso bianco, bianco; non vi ci voleva che il color di gramaglia per compiere il figurino...

— Lasciatemi!.... Non turbate la pace, non maledite alla memoria dei poveri morti; e non parlate con tanta crudeltà delle persone tribolate.

— Che cosa ha di novo Clotilde? dimmelo o non ti lascio andar innanzi.

— Siete la gran curiosa, voi: non vi posso dirlo a nessun costo.

— A nessun costo!.... — pensava la Taddea — a nessun costo! La vuol essere una novità interessante cotesta... — e prendendo per un braccio la compagna, glielo stringeva forte forte; e parea risoluta a tenerla, finchè le avesse palesato il doloroso segreto. Gabriella, che non era neppur lei la donna dai fermi propositi, specialmente dove c'era da mettere la lingua o da contare qualche novità, faceva ogni sforzo per svincolarsi dalle unghie della sua interlocutrice. — Un'altra stretta, un'altra supplica di Taddea sarebbe peraltro bastata a cavarle di gola quanto di vero o di supposto la sera innanzi le venne fatto sapere sul conto di Gustavo. — Passavano intanto il Padre Bonaventura e il pievano. — La loro presenza giovò naturalmente a disarmare la Taddea e a mettere in libertà la impacciata Gabriella. — Le quali si staccarono; e, avendo veduti i due religiosi entrare in casa di Clotilde, l'una e l'altra presero vie diverse; Gabriella corse a vedere il frate e a spiare il motivo della visita; Taddea andò a rodersi secretamente in casa propria per la rabbia di non poter tener dietro a' passi di que' due che le avevano, a suo pensare, tolta di mano la Gabriella...

Alla visita inaspettata, Clotilde si sentì rimescolare il sangue nelle vene: e quando il pievano, additandole il frate, le disse: «Il P. Bonaventura è venuto a farle una gran visita», a quel nome, a quelle parole «gran visita» rimase esterrefatta. Mentre scambiava i convenevoli, le correvano in mente l'espressioni della lettera avuta. Le parole udite a mezzo quando il giorno innanzi ell'era *in* sul rinvenire, in camera di Giorgio, mentre *il frate lo disponeva a far la pace con Dio, il* ritratto del frate, fattole da Ernesto, e il racconto del viaggio che questi fece in compagnia di lui, le rivelazioni del moribondo, per causa delle quali avenne; tutto, tutto le metteva nell'animo la speranza che il P. Bonaventura le recasse qualche nuova di Tebaldo.

Ernesto aveva già fatto capire al fratello la rivelazione di Giorgio; onde parve a tutti giunto il momento di preparare Clotilde al riconoscimento del suo primogenito.

Il quale prese a dire così:

— Ha lei — *Signora* — sperato molto in Maria consolatrice?

— Moltissimo — rispondeva Clotilde — Il lettore, che già conosce l'indole di lei, imagini i suoi sentimenti e la progressiva speranza che le veniva in cuore dal discorso del P. Bonaventura. Questi avrebbe voluto palesarsi tosto, venir tosto alla conclusione, avvezzo com'era a non fingere mai; ma temeva di recare un colpo troppo violento al cuor della madre, la cui fibra pel lungo patire era ormai divenuta troppo debole. Quindi continuò:

— E Maria Consolatrice le farà vedere le grandi cose. Sa lei nulla del primogenito?

— Nulla; ma vive e il cuore mi dice che deve esser contento.

— So che, quand'era piccino, lei l'aveva molto caro. Mostrava egli qualche inclinazione allo stato religioso?

— Anzi molta; ma tristi circostanze lo costrinsero più volte a tener chiusi in cuore i suoi desiderii... Già, Padre, il pievano, che ne ascolta, le avrà narrati i particolari della sua infanzia, della sua fuga.

— Certamente; ma io li conoscevo altrimenti.

— E come? Mi dica.... mi levi dall'anima questo peso.... mi faccia vedere un raggio di sereno dopo una vita così tempestosa!

— Intanto si consoli al pensiero che il marito di lei, prima di morire s'è riconciliato, anche lui come Giorgio, e senza tante difficoltà. Ha fatto una morte edificante. E glielo posso asserir con certezza, perchè io stesso ne fui testimonio.

— Lei, Padre? — E intanto Ernesto non perdeva mai d'occhio la madre, che mostrava agli sguardi, alle parole tronche e confuse, i mille sentimenti diversi che s'agitavano nella sua bellissima anima.

— Fu una scena dolorosa: io ne fui altamente costernato; ma il ravvedimento sincero di Gustavo mi tenne in vita.

— Dio sia benedetto!....

Il padre Bonaventura pensò che non c'era più ragione di tener sospeso il cuore e, vorrei dire, il sospiro di Clotilde. Raccolse sulle labbra tutte le forze dell'anima e: «Si conforti!» — disse con tono solenne e oltre ogni dire commosso. Le spiacerebbe sentire che il figlio perduto ha indossato anch'egli l'abito religioso?

— Tutt'altro. In famiglia egli sarebbe utilissimo e caro più che la pupilla degli occhi miei; ma, consacrandosi al Signore, avrebbe potuto diventare un tesoro inestimabile pel conforto e la salvezza di molti.

— Lei dice bene. Ognuno ha una santa missione sulla terra. Beati coloro che ne adempiono i doveri! Lei ebbe la missione di madre; e fu grande, fu sublime, fu eroica. Quest'ottimo parroco, ch'è testimonio d'una scena memoranda, è pastore d'una greggia numerosissima, e può diventare un benefattore dell'umanità, un eroe, un santo, dando la vita per le sue pecorelle. Tebaldo porta la luce *divina* alle menti accecate dall'errore, e la pace e la grazia all'anime oppresse dalla colpa. Ernesto, *il* figlio minore, può spandere nella casa l'odore di soavità ed essere un'altra volta lo splendore e il vanto della famiglia de Rienzi. A lei, ottima madre e saggissima donna, non è mestieri osservare che il Signore guarda fin dall'infanzia i suoi ministri; come una anima bennata, a cui i fiori sono innocente trastullo, ne sorveglia sempre le tenere pianticelle nell'aiole del domestico giardino. Oh! il soave pensiero che dev'essere per una madre quello di formare una ghirlanda dei più bei fiori, dei pegni delle sue viscere che son più cari al suo cuore.... e donarla a colui che si pasce tra i gigli, al benedetto Gesù!.... Non v'ha dolore sulla terra che non trovi conforti ineffabili, quando la persona, costretta a soffrire, è adorna di virtù. — La virtù è premio a sè stessa. — Lo diceva la mia carissima madre quando mi appendeva al collo un'imagine di Maria.....

Clotilde non poteva più reggere. Al punto in cui siamo, il suo cuore aveva quasi indovinata tutta la industria che si nascondeva in quelle espressioni del frate — il volto del quale le sembrava rassomigliantissimo al volto d'Ernesto e la voce soave come quella di Gustavo, quando non era peranco dato in braccio ai seduttori.

— Io la tenni sempre cara quest'imagine...

— Anch'io.... — voleva dire Clotilde.

— Anche lei.... so bene; anche lei aveva ricevuto dal padre, mortole da qualche anno, una medaglia rappresentante Maria Consolatrice. Anche lei la pose al petto del suo Tebaldo, raccomandandogli di serbar sempre quel prezioso tesoro, di stringere sempre al seno, in ogni angustia la «Memoria dell'Avo.... » e Tebaldo son io!....

. . . .

Ma la contentezza di Tebaldo e del fratello era poi sempre turbata dal pensiero che la loro madre fosse troppo delicata di salute e che la sua vita non sarebbe stata longeva. I cuori ben fatti, sentendo profondamente sì la gioia come il dolore, nelle prosperità e nelle sventure sempre in egual misura patiscono. E' favore del cielo possedere un animo gentile e pronto a gustare la letizia ed assaporare l'amarezza: perchè, quantunque le ferite, che vengono al core dai repentini gaudii o dalle continue tribolazioni, scemino i giorni dell'esistenza, tuttavia chi ebbe in dono dal cielo un ingegno elevato, un cuor sensibile, un'anima grande, consuma in breve tempo una lunga carriera. Quindi non s'apprezza, non si favorisce, non s'inculca mai abbastanza l'educazione del core.

Quest'educazione consiste, a nostro avviso, nello sviluppo progressivo dei sentimenti e nel retto ordine *degli affetti*. Epperò i precetti della morale atea, le idee di filantropia, gli esercizî ginnastici pel corpo scompagnati dalla premura pel bene dello spirito, le scole senza Dio, sono tutte cose che ripugnano alla missione sublime d'ogni uomo che comparisce sulla *terra*, fanno insulto al core, all'intelletto, alla ragione, rendono le generazioni materiali, egoiste, insensibili; e sconvolgono miseramente l'ordine morale. La sola nostra religione ha il sublime ufficio e la forza, vorrei dire, onnipotente di movere, di correggere, di formar il cuore: perchè la fede nostra è fede di carità, d'innocenza, d'amore. Chi agisce contro i dettami del proprio core — quando esso non sia guasto da tristi passioni — agisce contro la legge eterna stampata nell'anima dal soffio vivificatore d'un Dio.

Clotilde aveva appena cinquantanni; ma nel suo core — vero tesoro d'affetti — quanti dolori non ebbero stanza, quante gioie noi commossero, quante burrasche non l'agitarono! Quanti sublimi pensieri, quante inenarrabili dolcezze, quanti benefizî non uscirono da quel core, fatto secondo il core di *Dio*!

Alcuni anni appresso, nel cimitero della sua terra natale, si vide un frate, genuflesso a piè d'una lapide che bagnava di pianto e abbracciava con la santa effusione del cuore. Gli stavano appresso due sposi, anch'essi dolentissimi. La giovane donna guidava a mano un graziosissimo bimbo, al quale insegnava a leggere la seguente iscrizione:

CLOTILDE FLAMINIO-DE RIENZI

DONNA SAGGIA RELIGIOSA MAGNANIMA

TRIBOLATISSIMA

VERSÒ IN TERRA INFINITE LACRIME

DI DOLORE E DI GAUDIO

PREGATE PER LEI

Chi fossero quel frate, quegli sposi, quel bimbo, il lettore l'ha già indovinato.

Era il giorno d'Ognissanti dell'anno 1857.

FINE.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	4.46 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.28 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.08 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.35 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.20 pom.	omnib
	»	4.30 pom.	»		»	7.40 »	«
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 12 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	750.40	745.89	45.91
Umidità relativa	59	51	90
Stato del cielo	sereno	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione	—	—	7
Vento — velocità chilom. .	0	0	2
Termometro centigrado. . .	2.1	5.1	S2

Temperatura massima 5.8
» » minima 0.1

Temperatura minima all'aperto . . . 4.3

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

PREPARATA E PERFEZIONATA DALLA DITTA SONDECI — POLVERE AROMATICA VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO — MARCA DI FABBRICA — TORINO

VERMOUTH E CHINATO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 80 litri semplice L. 6, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrene bianche, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni fiaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce coi pacchi postali.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo *Lire 0.75*.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ACQUA

OFTALMICA MIRABILE

DEI

REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbaglieri, nuvole, cateratte, gotta serena, clspa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

1884 Udine — Tipografia Patronato — Udine 1884